

video

PUNKREAS: LA NOSTRA «CANAPA» BOICOTTATA DA MTV E VIVA

«Mtv e Viva non mandano in onda il nostro video, attuando un'autocensura preventiva abbastanza grave»: lo afferma Flaco, chitarrista dei Punkreas, parlando del videoclip antiproibizionista legato a Canapa, il primo singolo estratto da Falso, il sesto album della band punk-rock lombarda, uscito in questi giorni. Video e brano hanno posizioni forti che, secondo la band, gli sono costate il boicottaggio da parte delle emittenti televisive che hanno paura - commenta Flaco - di forme di retorica per l'argomento trattato». I Punkreas suoneranno a Genova, il 20 luglio, per ricordare Carlo Giuliani.

programmi tv

GIANIKIAN & RICCI LUCCHI, GENIALI SCHEGGE DI CINEMA ASSOLUTO A FUORI ORARIO

Creature della notte, aprite occhi e orecchie e fate provvista di videocassette (tempo di registrazione, circa 10 ore): «Fuori orario», la storica fascia notturna di Raitre che ancora resiste a ogni tentativo di colonizzazione, offre una fine settimana straordinaria. Una personale, non completa ma ricchissima, di Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi, integrata da materiali di artisti a loro affini come Artavazd Pelesjan e Peter Forgacs. In realtà l'omaggio, curato da Stefano Francia e Roberto Turigliatto, è cominciato da mercoledì, ma all'insegna della brevità: l'altro ieri sono stati programmati Aria e Animali criminali, per un totale di 15 minuti; ieri è toccato a Lo specchio di Diana, 27 minuti. Stanotte invece, dalle ore 1.30 in poi, andranno in onda Frammenti

elettrici (34') e Catalogo 9,5 - Karagoz (47'). Domani, sabato, ci sarà una no-stop dalle 0.40 alle 8.30 di mattina: nell'ordine Inventario balcanico (64'), Nocturne (17'), Noi di Pelesjan (un capolavoro assoluto lungo 30 minuti), Prigionieri della guerra 1914-1918 (61'). Su tutte le vette è pace (71'), Free Fall e Land of Nothing di Forgacs (rispettivamente 74' e 62') e infine, scusate il bisticcio sicuramente voluto dai curatori, Inizio ancora di Pelesjan (10'). Se nella vostra vita avete già incontrato il cinema di Angela e Yervant, sapete già di che si tratta e state preparando litri di caffè per rimanere svegli; se dovete ancora provare questa esperienza, qualche «dritta» vi sarà utile. Gianikian e Ricci Lucchi sono cineasti anomali: non hanno

mai girato un metro di pellicola in vita loro e non hanno mai ingaggiato un attore né scritto una sceneggiatura, almeno nel senso tradizionale del termine; eppure il loro è cinema allo stato puro, forse il cinema più alto e cosciente di sé che si faccia di questi tempi. Dal punto di vista del metodo potremmo definirli due «archeologi»: lavorano su film, o spezzoni di film, o lacerti di pellicola che il tempo ha dimenticato. Li trovano dovunque: nelle cineteche, negli archivi pubblici e privati, negli sgabuzzini dei collezionisti, nelle case di gente che si è scordata di averli. Queste immagini vengono poi rimontate dai due artisti; spesso vengono colorate, rallentate, plasmate per far loro acquisire un senso che prima non aveva-

no. È cinema di montaggio, quello che già praticava Dziga Vertov e che l'armeno Pelesjan, scheggia impazzita, sconosciuta e meravigliosa, di quell'universo che chiamavamo «cinema sovietico», ha mantenuto vivo nel tempo; ma è anche cinema «riscritto», per compiere una sorta di viaggio poetico nel tempo e rintracciare le radici - spesso violente e drammatiche - del nostro essere odierno. Sono film bellissimi, che riesumano filmati casalinghi, immagini della prima guerra mondiale (lo stupendo dittico Prigionieri della guerra/Su tutte le vette è pace), repertage di pionieri del cinema come Luca Comerio. Strappate qualche ora al sonno e dategli un'occhiata: potrebbe essere una scoperta.

al.c.

Un pistolero con due pistole, secondo Leone

Giuliano Montaldo racconta il regista, a cui Taormina dedica un convegno internazionale

Alberto Crespi

La foto è all'ingresso di «Checco er caretti», ristorante in via Benedetto a Trastevere: è la Quinta A dell'Istituto Saint Juan Baptiste de la Salle, anno 1937. Accanto a ogni bambino, una mano ha aggiunto i rispettivi cognomi: Leone S. (è l'unico che reca anche l'iniziale del nome, assieme al proprietario del ristorante: Porcelli F.) siede in seconda fila. Alla sua sinistra c'è Grisanti (che fine avrà fatto?), e accanto a Grisanti c'è «Moricone», con una sola «r»: ma è proprio il futuro Ennio Morricone. Lui e Leone erano compagni di scuola, ma si erano persi di vista e si sarebbero ritrovati quasi trent'anni dopo, quando Ennio compose la colonna sonora di *Per un pugno di dollari*.

È uno dei tanti aneddoti raccontati nel volume *Danzando con la morte*, biografia scritta da Christopher Frayling e pubblicata dal Castoro Cinema. Frayling è oggi a Taormina, per partecipare al convegno internazionale (titolo: «Da Rodi al West») organizzato dal festival per ricordare il grande regista. Ci sarebbe dovuto essere, in qualità di moderatore, anche Giuliano Montaldo, che però è dovuto rientrare a Roma per impegni di lavoro. Abbiamo quindi pensato di chiamare Giuliano e di chiedergli di raccontare ai lettori dell'Unità ciò che avrebbe detto in quel di Taormina. Montaldo era un carissimo amico di Leone ed è un grande narratore. Uno dei suoi incontri con l'amico avvenne ad Harare, nello Zimbabwe: «Stavo girando un film e, finite le riprese, mi ero rifugiato nella mia stanza d'albergo, distrutto. All'improvviso suona il telefono e l'inconfondibile voce di Sergio, senza dire nemmeno "ciao", mi chiede: "Ma che stai a fa?". Era nella hall, era appena arrivato nello Zimbabwe per girare uno spot pubblicitario. In quell'occasione mi regalò una delle sue folgoranti battute: "Sai cos'è il mal d'Africa? Tornarci". Sergio era un battutista formidabile, proprio nello stile di "quando un uomo con la pistola incontra un uomo col fucile, quello con la pistola è un uomo morto". Una volta mi disse: "Che è un pistolero con due pistole? Un cojone!". Non ho più potuto vedere un western senza constatare che quelli con due pistole al cinturone sono davvero dei pirla e muoiono sempre per primi».

Montaldo e Leone si conobbero nei primi anni 60: «Lavoravamo alla stessa produzione, lui preparava *Per un pugno di dollari* e io *Ad ogni costo*. Un giorno entro in ufficio e sento, nella stanza accanto, rumori di spari, di zoccoli di cavalli, urla... Entro, ed era lui che raccontava *Per un pugno di dollari* ai produttori. Faceva tutti i rumori, era come vedere il film. Sergio era il numero 1 al mondo in una specialità che ogni regista dovrebbe conoscere bene: l'arte di raccontare il film. Un grandissimo affabulatore. Li siamo diventati amici, e anni dopo lui mi ha prodotto *Il giocattolo* ed è stato il più tenero e discreto dei produttori. Guardava i giornali e mi mandava messaggi attraverso il suo collaboratore Claudio Mancini, altro personaggio leggendario: "Di' a Giuliano che è tutto gajardo", gli diceva, e quel "gajardo" pronunciato alla romana valeva una medaglia. Siamo anche stati insieme nella Monument Valley per aiutare Damiano Damiani che aveva difficoltà per *Un genio due compari un pollo*, altro film che Sergio stava producendo. Abbiamo girato un po' di cose facendo una seconda unità per ciascuno. Nella Monument Valley, la terra di John Ford, si guardava attorno e mormorava "Ahò, ma te rendi conto 'ndo stamo?". Per levarci di dosso la terra rossa dell'Arizona ci vollero quindici giorni di dolce ininterrotta, ma laggiù Sergio si sentiva a casa. Era il romano più romano che abbia mai conosciuto, rimaneva traste-



Sergio Leone con Clint Eastwood sul set di «Per qualche dollaro in più»

verino anche fra i watussi o i navajo, ma era uno di quei romani dotati di una tenacia tale da conquistare il mondo».

Già, quei romani capaci di conquistare il mondo. C'erano riusciti già 2000 anni fa, alcuni di loro hanno replicato l'impresa usando l'arma del cinema, e Leone - che con gli americani ci aveva lavorato, ai tempi ruggenti della «Hollywood sul Tevere» - più di ogni altro, anche se con risvolti dolorosi (la storia

della distribuzione negli Usa di *C'era una volta in America*, in una copia rimontata cronologicamente, è una ferita che sanguina ancora). La terra che nemmeno il Leone romano seppe conquistare fu, invece, la Russia: il progetto del film sull'assedio di Leningrado affondò nelle sabbie mobili della burocrazia sovietica e fu tragicamente interrotto dalla morte del regista, anche se periodicamente l'idea viene riesumata con ipotesi di improbabili sostituti.

Su quella storia, vorremmo raccontare anche noi un aneddoto, che testimonia proprio lo spaesamento di un romano verace in una cultura (culinaria, nel caso) lontana dalla sua. Eravamo a un festival di Mosca, noi come inviati dell'Unità, Sergio per tentare di chiudere il progetto con gli studi della Mosfilm. A quel festival, si stava tutti all'hotel Rossija (un immenso cubo di cemento accanto alla Piazza Rossa) e si mangiava tutti assieme, giornalisti e star, fun-

zionari e tirapedi, al più grande ristorante dell'albergo. Tale ristorante aveva menù fissi di draconiana fermezza: un antipasto, un secondo di carne o uno di pesce, un dessert. Tutto pessimo (a parte il gelato, sempre squisito). Leone era disperato. Un giorno era seduto al nostro tavolo, e sapendo che balbettavo qualche parola di russo tentò di prendere in pugno la situazione: «Ahò - ci disse - 'sta roba nun se po' magnà, chiama la cameriera e dije de face du' spaghetti». Signor Leone, rispondendo (non siamo mai riusciti a dargli del tu, era più forte di noi), non si può, i menù sono fissi e per altro qui non sanno nemmeno cosa siano gli spaghetti.

Ci pensò un attimo, borbottando tra sé, e poi fece un ultimo tentativo: «Manco du' ova ar tegamino?». No, manco due uova al tegamino, perché se il Pcus non aveva previsto le uova nel menù voleva dire che non c'era un uovo in tutto l'albergo e comunque il cuoco non l'avrebbe mai cucinato e la cameriera non ce l'avrebbe mai portato... Si rassegnò a mangiare il borsch (la zuppa russa di cavoli e panna acida), ma in quel momento, chissà perché, sentimmo che quel film su Leningrado non si sarebbe mai fatto per evidente incompatibilità alimentare.

Ma forse Sergio, come i suoi antenati ai tempi delle legioni, si sarebbe portato in Russia gli spaghetti, le uova, il tegamino e il cuoco per cucinarle. Peccato davvero che non abbia potuto provarci.

il libro

Tutto, ma proprio tutto su un cineasta «esagerato»

Fra i relatori del convegno in programma stamane e domattina al festival di Taormina, accanto a vecchi amici e collaboratori di Leone (Alberto Grimaldi, Dario Argento, Andrea Crisanti, Piero De Bernardi, Enrico Medioli, Tonino Delli Colli, Gabriele Ferzetti, Giuliano Gemma, Franco Giraldi) e a studiosi come Franco La Polla, ci sarà anche Christopher Frayling, autore di una poderosa biografia del regista pubblicata dall'editore Castoro Cinema. Si intitola *Danzando con la morte*, costa 28,50 euro e consta di quasi 600 pagine. Frayling è un insegnante del Royal College of Art di Londra, ha scritto libri sugli «spaghetti-western» (ma anche su Tutankhamen e sui vampiri) e lavora molto per la televi-

sione. Occupandosi di Leone, ha parlatore un libro esagerato, come è tipico della tradizione anglosassone: una massa imponente di informazioni e di testimonianze, intervallate (qui si sente la mano del prof) da pensose riflessioni sul genere peplum, sull'influenza americana sull'Italia fascista, sugli aspetti culturali-produttivi-antropologici della Hollywood sul Tevere e in genere su qualsiasi fenomeno che Leone abbia solo sfiorato nella sua carriera. Il tutto con un immenso apparato di note e di indicazioni bibliografiche dalle quali, però, è curiosamente esclusa una bella biografia di Leone scritta dall'italiano Marcello Garofalo (*Tutto il cinema di Sergio Leone*, Baldini & Castoldi).

Il risultato è un libro in cui il

piacere della lettura è discontinuo: il cinefilo gode finché si sta sul racconto e sull'aneddoto, rischia il tedio quando - ad esempio - ogni «peplum» al quale Leone abbia anche lontanamente collaborato viene analizzato nei dettagli della trama e nelle sue più astruse implicazioni. Queste mega-biografie di taglio, appunto, anglosassone possono essere molto divertenti (come quelle di Donald Spoto o, seppure scritte meno bene, di John Baxter) o estremamente dettagliate e pedanti (come quella di Vincent Lo Brutto su Kubrick). Questa alterna divertimento e pedanteria; e noi, per una sorta di contrappasso, non vogliamo risparmiarci una notazione pignola: quando Frayling racconta un aneddoto (abbastanza noto) relativo al nostro Aggeo Savioli, non può definirlo «critico di Paese Sera», perché Aggeo ha sempre scritto sull'Unità e l'Unità ci tiene, come dire?, a ribadirlo. Anche se per un inglese la differenza è minima, nondimeno esiste.

al.c.

ISTITUZIONE CULTURALE del COMUNE DI PONTASSIEVE presenta "Onda Mediterranea" Stadio Comunale

PONTASSIEVE LUNEDÌ 22 LUGLIO ORE 18
DOMENICA 21 LUGLIO ORE 21
Gianna Nannini
 Ingresso € 6; gratuito per i residenti del Comune di Pontassieve

Tora Tora Festival
 con MAX GAZZE', AFTERHOURS, LA CRUS, DELTA VU, CRISTINA DONA', SUX, SUSHI, MICE VICE, MARCO PARENTE
 Ingresso € 8 ridotto 6

MARTEDÌ 23 LUGLIO ORE 21
Modena City Ramblers
 The Commitments
 Ingresso € 8 ridotto 6

MERCOLEDÌ 24 LUGLIO ORE 21
"Onda Big Band"
 Ingresso libero

PREVENNITA: Circuito BOX OFFICE 055-21.08.04 - a PONTASSIEVE Musical Box 055-83.16.355 - INFO: 055-83.60.254 - 055-24.03.97



Comune di Pergine Valdarno
 Regione Toscana - Provincia di Arezzo - Spi CGIL
Villaggio Culturale d'Europa 2002
 XIV Edizione "Cinema e Anziani"
 Luglio 2002 - Settembre 2002

Ospiti europei progetto Villaggio Culturale:

I piccoli comuni europei protagonisti con il loro folklore:

- 27 Giugno- 1 luglio:** Kilingi-Nomme (Estonia);
11-15 luglio: Strobek (Germania) e Kirchheim (Austria);
18-22 luglio: Palkonya (Ungheria);
27 luglio- 3 Agosto: Pieve a Presciano: Campo dei giovani provenienti dai dieci paesi europei che incontrano i loro coetanei italiani.
- 5- 9 Settembre:** Tommerup (Danimarca);
12-16 Settembre: Porrúa (Spagna);
26-30 Settembre: Aldeburgh (Inghilterra)
23-24 Novembre: Conferenza conclusiva dei Sindaci Europei

Festival "Cinema e anziani":

luglio :
 Settembre:
 incontri e proiezioni
 premio nazionale dello Spi-Cgil al film Rai
"Come l'America" di L. e A. Frazzi,
 con **Sabrina Ferilli** e **Massimo Ghini**.

Premio alla carriera a **Luciano Emmer**.

Interventi di:
Anna Milani, Otello Angeli, Antonio Morè, Massimo Palazzeschi.

Segreteria manifestazione:
 0575 896571 - 896372 - fax 0575 896278
 E-mail . pergine@ val.it